ANNO XXII. Lunedì, 30 Agosto 1869 N. 240

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 75. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Cinquo foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Deliet Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 Agosto

UNA GITA ALLA SPEZIA

La bella e ridente città di Spezia, che per tanto tempo fu tranquillo asilo di coloro che nel sorriso del cielo, o nei cesti amplessi del mare cercavano conforto alle noie ed ai travagli della vita, da qualche anno, e chi lo ignora? va mutando interamente aspetto. Il golfo maestoso non è più solcato soltanto dalle barchette dei pescatori o dai vaporini che quivi trasportano dalla vicina Genova le liete brigate; ma lo percorrono grosse navi da guerra, vascelli, corazzate, mostri marini carichi di cannoni dalla gola spalancata. Gli ombrosi boschetti, gli olezzanti giardini non son più sicuri ritrovi di tenere donzelle e di giovinotti innamorati; i dolci e sommessi colloqui vengono ad ogni tratto interrotti dal passo concitato o dal luccicar degli spallini di qualche intrepido ufficiale. Nella via lungo il mare, accanto ed in mezzo alle villette eleganti sorgono le officine; il canto delle sirene è accompagnato dallo strepito delle incudini; Vulcano e Marte, direbbe un dilettante di mitologia, turbano i sonni di Nettuno, e Venere riceve gli omaggi d'un capitano di fregata.

Questa metamorfosi della Spezia è dovuta al compianto Conte di Cavour, che in Italia ha trasformato ben altre cose. Fu egli che concepì il pensiero di stabilire in qual golfo l'arsenale marittimo, di trasportarvi, per così dire, il cuore della marina sarda che doveva diventare più tardi marina italiana. Pensiero audace, gigantesco; utopia secondo alcuni che non vedevano più in là del naso. Ora succederà che tutti hanno fatto l'arsenale della Spezia, come tutti hanno fatta la guerra di Crimea, come tutti hanno fatta l'alleanza francese, come tutti hanno fatta l'Italia.

Questo grandioso stabilimento marittimo è già condotto a buon punto. La festa ch'ebbe luogo ieri, 28, alla Spezia, aveva appunto per iscopo di segnare un nuovo ed importantissimo passo verso il compimento dei lavori. Ci sia lecito pertanto di entrare in qualche particolare sull'arsenale marittimo e sull'operazione che ivi fu condotta a termine.

Il progetto generale dell'opera dell'arsenale consta:

1° Di nove scali di costruzione con annesse officine e stabilimenti per la conservazione e lavorazione dei legnami.

2° Di una darsena d'armamento lunga metri 400, larga metri 200, profonda metri 10, circondata da calate e magazzini in contatto col parco dei viveri e con quello di artiglieria, nonchè coi depositi del carbone. Questa darsena ha già ricevuto da gran tempo le acque del mare. Il magazzino delle velerie costruito sul suo margine potrà essere condotto a termine in brevissimo tempo.

3° Di un avamporto esteso a 1,000,000 di metri superficiali con acqua profonda metri dieci. L'avamporto escavato artificialmente fu terminato già da tre anni.

4° Di una darsena di riparazione e armamento larga e profonda quanto la precedente e destinata ad avere la lunghezza di metri 600 ed a condurre verso dieci bacini di carenaggio. Per ora essa è limitata alla lunghezza di metri 400 e conduce a soli quattro bacini, due dei quali lunghi 110 metri, e due altri 130. Il tutto è in oggi compiuto. Intorno alla darsena restano da compiere alcuni fabbricati destinati alle officine di armamento e riparazione, delle quali è terminata soltanto la parte più difficile, cioè le fondamenta. L'importanza però di queste costruzioni è affatto secondaria relativamente a quella delle costruzioni idrauliche dipendenti dalla darsena e dai bacini.

5° Di un muro di cinta che racchiude tutta la parte terrestre dello stabilimento, lungo 2880 metri, fiancheggiato da largo fosso con acque correnti — di strade, piazze e calate da sbarco estese ad 830,000 metri superficiali, di un piazza d'Armi vasta 34,700 metri quadrati, di linea d'approdo, e moli lunghi 4700 metri; di fabbricati per amministrazione generale, caserme, ospedali. La maggior parte di queste opere è condotta a termine.

6° Di un laboratorio pirotecnico con magazzini per le polveri e proiettili — di un cantiere sussidiario a S. Bartolomeo. Tutto ciò è compiuto.

L'operazione che doveva aver luogo ieri consisteva nell'immettere le acque del mare dalla darsena d'armamento in quella di riparazioni e nei bacini con essa comunicanti.

Ora che il lettore sa di che cosa tratta, e crediamo noi, senz'essere ingegnere o marinaio ha potuto formarsi un' idea abbastanza chiara ed esatta dei lavori della Spezia, ci faremo a narrare la giornata d'ieri. Aggiungeremo soltanto che neanche i giornalisti, d'ordinario, studiano idraulica, o navigano alla scoperta dell'America, e perciò delle notizie tecniche sovrariferite andiamo debitori alla squisita cortesia d'un distinto ufficiale del genio militare. Diamo a Cesare ciò ch' è di Cesare.

Un convoglio speciale partiva alle nove antimeridiane da Firenze alla volta di Spezia, portando i ministri e buon numero d'invitati. I ministri c'eran tutti, eccettuati gli on. Cambray-Digny, Mordini e Borgoni; il Borgoni è afflitto da un lutto di famiglia, il Mordini è andato a Lucca, dove ha il padre infermo, locchè non impedirà alla *Gazzetta di Milano* od a qualche altro giornale macchinista di annunziare che il ministro dei lavori pubblici si è recato a cospirare coi lucchesi contro i deputati di sinistra; quanto al Cambrai-Digny, non sappiamo dire per quale ragione mancasse; probabilmente mentre i suoi colleghi ammiravano l'*immissione* delle acque del mare nella nuova darsena, egli studiava l'*immissione* dei quattrini dei contribuenti nelle casse dello Stato, oppure combinava l'*emissione* delle obbligazioni dei beni ecclesiastici. E tutto ciò affinchè l'*immissione* e l'*emissione* lo salvino dal pericolo di dover dare la propria *demissione*. C'era però il Menabrea, c'era il Riboty, il Bertolè-Viale, il Ferraris, il Minghetti e perfino il *terribile* Pironti, perseguitato dalle ombre di tre o quattro giudici di circondario. Gli altri invitati erano in buon numero; la maggior parte uomini competenti ed autorevoli nelle scienze militari e marittime, ufficiali del genio, di stato maggiore, d'artiglieria, della marina, qualche deputato, i rappresentanti di alcuni giornali, fra i quali notammo il direttore della *Gazzetta ufficiale*, il cronista dell'*Italie* e l'estensore di questi cenni per l'*Opinione*.

In poco più d'un' ora fummo a Pisa. Di là il convoglio mosse per Spezia facendo due brevi fermate a Pietrasanta e Sarzana. E impossibile percorrere quella strada senza sentirsi aprire l'animo a nobili pensieri ed a poetiche immagini. Ma chi non è in grado ai nostri giorni di fare una gita alla Spezia? Qualche anno fa le cose stavano altrimenti. Da Firenze alla Spezia era necessario mostrare tre o quattro volte il passaporto alla gendarmeria, subire due o tre visite doganali e lasciarsi scorticare dai vetturini. Altro che convoglio speciale!

E quando, oltrepassata Pietrasanta, e sollevato lo sguardo, ci colpì la vista un antico castello tutto smantellato sulla cima di un monte, ci parve che quelle mura in rovina rappresentassero il passato che più non ritorna e che invece del fiero castellano sorgesse a contemplarci dalla torre merlata una specie di arlecchino politico colla giubba dell'ex granduca di Toscana, e col ceffo dell'ex duca di Modena. In quel castello diroccato si dovrebbe tenere il Concilio ecumenico, da quella torre bandire il sillabo, ed in que' sotterranei l'*Unità Cattolica* troverebbe sede oppertuna per la sua tipografia. Anche le cave di marmo che la strada ferrata va costeggiando, potrebbero porgere argomento a mille considerazioni. Di là sono uscite le meraviglie dell'arte italiana, le immense cattedrali, i palazzi ora contaminati dalla vicinanza delle case di legno, le opere immortali de' grandi scultori. E anche questo un passato che più non ritorna? No certamente. L'arte si trasforma anch'essa, ma non muore.

Siamo alla Spezia. Senza perder tempo c'imbarchiamo per fare un giro nel golfo. Tre rimorchiatori trascinano dietro di sè la flottiglia. Un ammiraglio dirige le evoluzioni, due o tre altri ammiragli stanno in nostra compagnia, lo stesso ministro della marina, che questa volta, per caso strano in Italia, è un uomo di mare, veglia su di noi. È vero che si muore più presto quando si è circondati dalle cure di molti medici, ma qui non è il caso di morire. Il mare è placido, nè vi è pericolo di naufragio. Passiamo accanto a parecchie navi, all' *Ancona*, al *Re Galantuomo*, all' *Affondatore*, alla *Partenope*, vecchia fregata napoletana ridotta a servir di magazzino, al *Re di Portogallo*, campo di gloria per l' onorevole Riboty, il quale rammenta probabilmente le ore felici passate sulla tolda della sua nave, dove i venti soffiavano meno impetuosi che nel mare procelloso della Camera. Vediamo in lontananza il Varignano, famoso per la cattività di Garibaldi. Finalmente prendiamo terra a San Vito, visitiamo il laboratorio d' artiglieria, che riscuote l' approvazione degli intelligenti e riempie di meraviglia anche i profani. Scendiamo di nuovo nelle barchette e siamo rimorchiati verso il luogo della festa. Quivi stanno già ad attenderci molte persone. I ministri e gli invitati entrano sotto un padiglione dai colori nazionali. Le onorevoli Eccellenze sottoscrivono una specie di *verbale* che trasmetterà ai posteri la memoria di questo grande avvenimento. Più che un *verbale* lo si potrebbe chiamare un' epigrafe. Ricorda che l'iniziativa dell'arsenale della Spezia risale al conte di Cavour, che i lavori furono incominciati quando era ministro della marina l'onorevole Menabrea, e che giunsero quasi a termine essendo ministro il Riboty. L' epigrafe fu redatta dal Genio militare, ma il ministro della marina non esita a commettere un peccato di lesa epigrafia. In quel verbale manca un nome che i redattori tacquero per modestia; il Ribotty ve lo aggiunge con alcune righe di commento. È il nome del maggior generale Chiodo che fu direttore di questi lavori, che con prodigi di scienza e di perseveranza, superando ostacoli e difficoltà d' ogni genere, li condusse a compimento. L'aggiunta fatta dal Riboty fu adunque un atto di mera giustizia, ma la giustizia resa a tempo è merce rara anche ai nostri giorni. (*)

Terminata questa parte della cerimonia il parroco della Spezia intona un inno di grazie, e poi dato mano all'aspersorio, benedice a diritta e sinistra gli astanti. Poscia il buon prete legge un discorsetto; loda il pensiero di associare la religione alle gioie della patria, parla a nome delle sue pecorelle, invoca la benedizione del cielo sul Re e sulla famiglia reale, raccomanda ai ministri e agli invitati l'esercizio di tutte le virtù, compresa la castità che ha cura di accennare in modo particolare. In fondo è un discorso che parte dal cuore e che è reso più commovente dalla solennità del momento.

E il momento è solenne davvero. Già i soldati del genio si dispongono ad aprire la diga artificiale che separa le due darsene. L'operazione non è facile come pare a prima vista. La mancanza di qualche precauzione, un ordine male eseguito possono compromettere l'esito. Convien impedire che l'acqua si rovesci con soverchia violenza. Aperta la diga si forma un emissario che deve riversare circa 600,000 metri cubi d'acqua. Questo emissario è largo dieci metri; l'altezza d'acqua è di sessanta centimetri. L'acqua proveniente dallo stesso discende per un salto non minore di dieci metri. Tutte le previsioni del genio militare si avverano. Caduta la diga, scoppia un applauso generale, la musica della guardia nazionale di Spezia intuona la marcia reale, l'acqua procede lentamente, e poi con maggiore veemenza, domata però e trattenuta coi mezzi somministrati dall'arte. I ministri e gli invitati corrono ad un altro padiglione assai più ampio, dal quale potranno vedere l'ingresso dell'acqua nei bacini. Le signore di Spezia difendono valorosamente la loro fama di bellezza contro gli assalti che le vengon dati dagli occhi vivaci e dalle folte capigliature di molte signore venute da Genova, da Firenze e da tutte le vicine città. Un novello Paride sarebbe costretto a distribuire parecchie centinaia di pomi. Vengono serviti gelati e rinfreschi, ma la parte più bella ed imponente dello spettacolo sono que' grandiosi bacini, che daranno sicuro ricovero alle più grosse navi, veri ospedali dove queste ricupereranno la perduta salute.

Il tempo stringe; l'acqua giunge, ma poco per volta, quasi temesse di recar danno all'opera dell'uomo. Noi volgiamo i passi verso la città. Alcuni si recano a visitare l' esposizione mineralogica, d' orticoltura e di arti belle, che ci si assicura essere per molti rispetti importante, altri vanno a tuffarsi nelle onde del Mediterraneo; una piccola brigata, di cui facciamo parte, è trasportata rapidamente dalla locomotiva fino a S. Bartolomeo, dove sfidiamo la sferza di un sole cocente per ammirare il cantiere. Una potente macchina a vapore per trarre a terra le navi richiama sovratutto la nostra attenzione. Ma parecchie ore sarebbero necessarie per esaminar tutto partitamente e già il fischio della locomotiva ci avverte che dobbiam ritornare alla Spezia; e in pochi minuti siamo dinanzi alle porte della *Croce di Malta*, dove ci aspetta il rimanente della comitiva.

I pranzi ufficiali, generalmente, si rassomigliano tutti, ma quello che mette fine a questa festa nulla ha di ufficiale nel senso noioso e compassato che si è soliti d'attribuire a questa parola. Le mense sono disposte sotto un vasto padiglione tutto formato di bandiere con emblemi militari e marittimi. Sopra l'ingresso sta dipinta la lupa, in ogni angolo della sala improvvisata si legge la parola *Libertas*. La riunione è resa lieta dalla più schietta cordialità. Ed appena si giunge allo *Champagne*, ecco sorgere un ministro; è il Riboty, che rende ancora una volta omaggio al direttore dei lavori e propone un brindisi al generale Chiodo, ch' è accolto con entusiasmo. Poi si alza a parlare il Menabrea; accenna all'iniziativa del conte di Cavour, rammenta che anch'egli ebbe in quest'impresa una *partecipazione*, ma si affretta a soggiungere che non fu *illecita*. E narra con brio e con spirito il colloquio ch'ebbe con un illustre storico francese, noto pei suoi sentimenti avversi all'Italia. — O che? diceva lo storico al generale Menabrea. Quali intenzioni nutre il piccolo Piemonte? Che bisogno ha di fondare un grande stabilimento marittimo alla Spezia? Spera forse di dominare l'Italia? — E chi sa! Rispose il Menabrea. L'on. ministro degli esteri rese omaggio anch' egli ai suoi compagni d'armi del Genio e al generale Chiodo, e terminò, bevendo alla salute d'Italia e del Re Vittorio Emanuele, il cui nome non può essere separato da tutto ciò che accresce la gloria e la grandezza del paese.

Dopo l'on. Menabrea parlò brevemente l'on. Minghetti che richiamò di nuovo in mezzo a noi la memoria del conte Cavour. Due meriti ebbe principalmente l' illustre e compianto uomo di Stato; il primo che, essendo ministro di un piccolo paese, seppe prevedere cha l' Italia sarebbe diventata una grande nazione; il secondo che governò sempre colla libertà. E noi, continuò il Minghetti, noi ministri d' un Re che in tempi difficili seppe serbar fede ai giuramenti, continueremo a cercar nello Statuto i mezzi di governo.

Fu questo un programma politico? Peccato che nessun giornalista dell'opposizione fosse presente! Scommettiamo che non avrebbe riferito le parole del Minghetti. Se i lettori della *Riforma* e della *Gazzetta di Milano* avessero a sapere che un ministro ha fatto l'apologia della libertà, addio monopolio delle idee liberali! Addio cieca fiducia nei giornalisti che ogni mattina salvano la patria e fanno la parte delle oche in Campidoglio!

L' on. Ferraris propinò con acconce parole alla città di Spezia. Il generale Chiodo volle rispondere. Ma l'uomo che ha creato l'arsenale della Spezia, l'uomo che sicuro della vittoria, ancora il giorno innanzi innalzava la nobiltà del linguaggio fino alla più sublime poesia, e là accanto alla sua diga esclamava: Sentite? è il mare che picchia le porte: domani gli apriremo — quest' uomo commosso, oppresso dalla gioia del meritato trionfo quasi non trovava parole per render grazie della lode che

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Principe Umberto. Chiara di Rosemberg, *opera semiseria in due atti del maestro Ricci.* — Nelly, *ballo del coreografo maestro Ricci.* — **Arena Nazionale.** La lesina, *commedia in tre atti di G. Costetti.*

Le notizie politiche ed una lunga relazione della festa, che ieri ebbe luogo alla Spezia, e che fa certamente impallidire gli spettacoli fiorentini, mi costringono ad essere breve. I maestri che m' inviarono le loro pubblicazioni musicali, ne aspettino il rendiconto fino alla settimana ventura; oggi ho appena spazio per annunziare le principali novità teatrali.

All'Arena Morini fu molto applaudito il ballo del Pratesi *Nelly*. In altri tempi lo si sarebbe chiamato un ballo di *mezze caratteri*; non vi sono naufragi, nè morti, nè il solito Olimpo, nè i soliti diavoli. Alcuni graziosi ballabili, secondo lo stile del Rota, poca mimica a punto nuova, ma che cionondimeno diverte il pubblico; vestiario di buon gusto, scene ben dipinte, musica non bellissima, ma neanche pessima, ecco gli ingredienti del nuovo ballo che rialzerà le sorti del teatro Morini, se Giove Pluvio non gli muoverà guerra. In esso, più che nei balli precedenti, ha campo di distinguersi la signora Gamberini, la quale ha interamente acquistato il favore del pubblico.

A questa *Nelly* tien compagnia l' opera in musica, ch'è sempre da preferire alle *Monache di Cracovia* ed agli altri manicaretti della compagnia Lollio. La *Chiara di Rosemberg* del Ricci contiene alcuni pezzi di prim'ordine; il terzetto e il duetto della pistola, che sono due capolavori, la graziosa sinfonia, ed anche qualche pagina drammatica che richiederebbe artisti valentissimi, come non si possono avere in un teatro all' aria aperta. Le forme antiquate non tolgono che quest'opera possa essere ancora udita con piacere. Lo Scheggi possiede le buone tradizioni di questa musica, e pochi buffi, ai nostri tempi, sarebbero in grado di eseguire come lui la parte di Micheletto. I suoi compagni fanno lodevoli sforzi per secondarlo, ma, lo ripeto, questa non è opera da esordienti o da artisti mediocri. Si distingue la prima donna, signora Nelly Marzi, a cui non mancano voce, intelligenza ed accento drammatico, ma la parte della protagonista è troppo bassa per lei, e le auguro che l' impresario le destini un'opera in cui sia meno sacrificata.

Del resto son capitato all' Arena Morini in una serata poco propizia. Minacciava di venir giù un acquazzone, soffiava un vento impetuoso ed il pubblico era di cattivo umore. Ad un tratto il vento squarciò in mille pezzi una scena dell'opera, scena che, ben inteso, era di carta. Il Morini ebbe torto di non assicurarla con qualche *stanga*, che avrebbe impedito la rovina di Cartagine. Il colto pubblico incominciò a gridare che voleva il ballo, e non ebbe tregua finchè non vide le ballerine. Gli strumenti inumiditi dai goccioloni di pioggia, suonavano in tuono di raucedine e la si sarebbe detta una sinfonia reumatica. Povera arte! Povera musica! Povero Ricci! E poi dite bene, se vi basta l'animo, dei teatri scoperti!

E confesso che questa volta non posso dir bene neanche dell' Arena Nazionale, dove il pubblico contraccambiò con mille sgarbi una *Stretta di mano* che gli venne offerta dal signor Suner. E notate che questa *stretta di mano* era stata cordialmente accettata dal pubblico del Niccolini, il quale non è facile a far buona cera agli scrittori drammatici. Il lavoro del Suner, che non aveva bisogno del giudizio di un'Arena, è leggiero ma elegante ed ottimamente scritto. Riconosco però che è troppo delicato per un'Arena.

Neanche la *Lesina* del Costetti ebbe prospere sorti. Il primo atto piacque, il secondo procurò all'autore una chiamata al proscenio, ma il terzo capitombolò. Questa è lo storia vera ed autentica dell'esito. Quanto al merito della commedia sarò franco col Costetti appunto perchè gli sono amico e ritengo che abbia grande attitudine per la carriera drammatica. Egli aveva per le mani un bel soggetto; nella sua *Lesina* c'è l'embrione d' un capolavoro. Sventuratamente alla bellezza del concetto non corrisponde la franchezza dell'esecuzione. L'esposizione nel primo atto è fatta ottimamente, i caratteri sono disegnati con mano maestra, l' intonazione il dialogo sono quelli della vera commedia spigliata, vivace, che colpisce il vizio coll'arma del ridicolo. Nell'atto secondo, a parer mio l'autore devia dal retto sentiero. L' elemento comico lascia libero il campo al dramma. Sorge una questione che chiamerò legale, quella dell' interdizione d' un padre che invece di lesinare vuol sacrificare parte del fatto suo per salvare dall'obbrobrio un'onesta famiglia. Questo improvviso passaggio dal comico al serio, dal dialogo frizzante alle scene sentimentali, dalla satira leggiera ad una specie di questione sociale, lo creda il signor Costetti, è il lato debole del suo lavoro. Che ne avviene? Nell'atto terzo l'autore vuol rientrare nell'atmosfera che ha imprudentemente abbandonata, ma non gli riesce. Ha disprezzata la commedia e non ritrova che la farsa, i caratteri si trasformano in caricature spiritose sì, ma non opportune.

La lesina in tempi d'abbondanza può essere un grosso vizio, ma in questi giorni di generale *bolletta* non è che un peccatuzzo veniale, e come tale andava trattata. Essa poteva dar argomento ad una commedia di genere brillante, senza incidenti troppo gravi come quelle dell' interdizione, che d' altronde si risolve troppo facilmente e senza contrasti. Conservando il primo atto tal qual è, l' autore avrebbe dovuto proseguire nel secondo la pittura di una famiglia colpita da quella malattia e mettere sovratutto in evidenza il lato ridicolo del vizio senza innalzarsi a considerazioni troppo sublimi. Così avrebbe conservata la fisonomia de' suoi personaggi. La difficoltà stava unicamente nel trovare un leggiero tessuto di incidenti che rendesse pincevole l'azione senza complicarla soverchiamente. Il Costetti preferì di scendere negli abissi del cuore umano e si smarrì nel laberinto.

Ciò ammesso, credo che l'autore non abbia ragione di sconfortarsi. Chi ha scritto il primo atto della *Lesina*, così pieno di verità e di fine osservazioni, possiede senza dubbio la vena comica ed è in grado di prendere una splendida rivincita.

L'esecuzione per parte della compagnia Peracchi fu meritevole di lode. Qualche giornale si gioverà del contegno del pubblico in quest'occasione per dare addosso alle novità italiane. Quanto a me sono d'avviso che il teatro d'una nazione non si formi soltanto per mezzo di trionfi, ma accogliendo tutti i tentativi che vengono fatti con buoni intendimenti. Scacciate dalle scene i mestieranti, ma lasciate che i giovani vi provino le loro forze e vi cerchino la buona via. E sovratutto siate larghi d'encomio e d'incoraggiamento a quei capo-comici che proteggono l'arte italiana e non si lasciano spaventare dai corvi di mal augurio.

F. D'Arcais.

da ogni ogni parte gli veniva tributata e che in gran parte riferiva ai suoi colleghi. Ma il suo discorso egli lo aveva fatto la mattina; i flutti del Mediterraneo avevano parlato per lui.

E siccome ogni salmo finisce in gloria, così anche il parroco volle dire la sua parolina ed esclamò: Ringraziamo i ministri che ci hanno battezzati non con acqua salata, ma con acqua dolcissima!

Levate le mense, ch'erano state rallegrate, non voglio tacerlo, dalle armonie della banda musicale di Spezia, risonarono per pochi istanti ai bacini di carenaggio dove l'acqua avea raggiunto l'altezza di tre metri. Fu quindi forza dire addio alla Spezia. Il convoglio in poche ore ci ricondusse a Firenze. Tutto fu ben ordinato in questa memorabile giornata, ed ai rappresentanti della stampa sia lecito di ringraziare anche il barone Gonnet, maggiore del genio militare, che ci servì di guida e la cui cortesia non dimenticheremo sì di leggieri. Siamo ritornati a Firenze, ma pieni di fede e di speranza nell'avvenire della patria nostra. Il paese che ardisce concepire di queste opere, e che possiede uomini capaci di compierle, è un paese pieno di vita. Ci toccherà forse di superare durissime prove, ma il genio italiano non è spento ed alla Spezia innalzò un monumento degno di libera e forte nazione.

(*) Ecco l'epigrafe:

Di questo porto militare
Opera dell'Italia risorta
Sappiano i posteri
Come
Regnante Vittorio Emanuele II
Ideato da Camillo Cavour
Incominciato da Federico Menabrea
Ministri della marina
Dopo nove anni
Furono le darsene ed i ridotti
Aperti al mare
Il 28 agosto 1869
Auspice il ministro Riboty
Donde l'armata largamente provveduta
E la patria
Attendono nuova prosperità e grandezza.

Il ministro della marina aggiungeva di propria mano le seguenti linee:

« Il generale Chiodo del Genio militare progettò ed eseguì i lavori col concorso degli ufficiali del Corpo del Genio. «

La lettera del generale Garibaldi che più sotto riportiamo, spiega nel modo più chiaro l'origine dell'antagonismo fra chi la scrive ed il conte Cavour. Il generale Garibaldi, non contento della gloria che a lui ridondava dalla spedizione dell'Italia meridionale e delle difficoltà colà superate, si è fitto in testa di aumentarla con le sognate ostilità del partito moderato e del conte Cavour, che stava alla testa del governo. E ci fa maraviglia che il *Movimento*, il quale stampa nella sua testa Anno XV e che teneva dietro alle cose del mondo, precisamente in Genova, anche nel 1860, si mostri persuaso anche lui delle ostilità cavouriane contro la spedizione di Garibaldi di quell'anno. Oh spirito di partito, quanti sacrifici si fanno sui tuoi altari! Ma la storia non può avere di queste compiacenze. Per le generazioni future resteranno i documenti; ma per noi che fummo testimoni dei fatti, quei documenti sono inutili. Abbiamo ben visto che razza di ostilità era quella del conte Cavour per la spedizione dei mille.

Ma forse il generale Garibaldi vanterà anche la persecuzione del gabinetto Rattazzi verso i garibaldini di Mentana, dopo Sinalunga. Già, già, sempre la stessa ostilità:

Caprera, 24 agosto.

Caro Barrili,

Date posto, vi prego, ad alcune osservazioni sul Diario dell'ammiraglio Persano.

La mia corrispondenza coll'ammiraglio comincia il 4 giugno 1860 (vedi lettera riferita in detto diario). I combattimenti di Calatafimi e di Palermo sono del 15, 27, 28, 29 e 30 maggio; dopo quei giorni, armistizio e capitolazione dell'esercito borbonico.

Egli è quindi dopo il felice esito della spedizione, coronata dagli anzidetti fatti d'armi, che cominciano gli amori cavouriani.

Sarà superfluo avvertire che al popolo dei Vespri bastarono le notizie del nostro sbarco e dei primi felici successi, perchè l'Isola intiera fosse in armi contro l'oppressore, a cui non restavano che le forterze di Milazzo, Messina, Augusta e Siracusa.

Si sa pure che cosa facemmo di tali forterze, e che, sbarazzate Milazzo, l'esercito meridionale, coadiuvato dalle popolazioni in armi, proseguì vittorioso fino al Volturno.

Perchè, se la spedizione dei Mille doveva essere aiutata *in ogni miglior modo possibile dal governo monarchico*, perchè, dico, non ci permettevo di prendere le nostre 15,000 buone carabine che possedevamo in Milano, acquistate coi fondi del «Milione di fucili»?

E perchè in quella vece, si permise al Lafarina di concederci mille cattivi fucili?

E perchè, la protezione ed aiuto millantati, non cominciarono dalla nostra partenza da Quarto?

E perchè, quando si combattava ancora nelle vie di Palermo, ove si fabbricava una libbra di polvere per adoprarla subito, il comandante D'Aste, del *Governolo*, ancorato in quel porto, rispondeva ad un giovane palermitano, mio inviato: « Non vi darò polvere; ritiratevi? »

Il divieto governativo di passare sul continente è fatto storico. I maneggi del Lafarina per conto di Cavour, per trattenerni nell'Isola, sono storici del pari.

Persano è conoscenza mia di lunga data, cioè dal Rio della Plata fino all'epoca accennata dalle sue lettere. E debbo confessare che nella circostanza in cui stetti suo prigioniero a bordo del *Carlo Alberto*, da lui comandato, nel 1849, io ne ricevetti molte gentilezze. Non è strano quindi che io le trattassi con distinzione nel 1860, ed egli a me fosse personalmente cordiale.

Ciò non toglie che egli mi assicurò di aver avuto ordine d'insegnirmi e di arrestarmi, e ciò non fu, perchè felicemente la spedizione, che avrebbe dovuto costeggiare la Sardegna per giungere alla parte occidentale dell'isola, fu sviata verso la Toscana da circostanze impreviste, e perciò non caddi nelle ugne della squadra italiana.

Perchè si continuò, tutto il tempo che durò la spedizione, a suscitar la Sicilia contro di me, col pretesto dell'annessione, ed obbligandomi finalmente a lasciar l'esercito sul Volturno, alla vigilia d'una battaglia, per recarmi a placare la popolazione dell'isola?

E i maneggi degli agenti cavouriani sul continente napoletano, per suscitare una rivoluzione contro il Borbone, prima del nostro arrivo, e per togliercene il merito, mentre il governo sardo protestava amicizia a quell'infelice Francesco II?

E il calcio dell'asino dato dallo stesso governo sardo a quel monarca coi 40,000 uomini destinati a combattere la *rivoluzione personificata in Garibaldi* (lettera di Farini al Bonaparte)?

Se tutto ciò sia aiuto e protezione, lo lascio pensare agli italiani.

Si dica dunque piuttosto che quando la spedizione dei Mille e l'odio delle popolazioni meridionali contro il Borbonismo, lo avevano scosso al punto da non lasciar dubitare della sua caduta, allora il solito sfogliatore del carciofo, sinpito da tanti eventi a cui non si aspettava, e continuando ne' meschini destreggiamenti, gettava la mano sulla Sicilia, rimandando a tempi migliori e dopo un altro cumulo di astuzie e di menzogne, il raccogliere la foglia continentale.

Così non pensava l'Italia, lanciata lealmente nella via di rigenerazione intiera, e stanca dell'ignominioso cammino, in cui ora l'hanno obbligata a sdraiarsi.

Garibaldi ha promesso di arrestare Mazzini, dice Persano. Tutti sanno che Mazzini fu da me protetto, a Napoli, contro l'ira popolare, suscitata dai cavouriani. E perchè lo avrei arrestato a Palermo? L'idea sola mi fa ribrezzo.

Siccome molti archimandriti del dottrinarismo mi hanno chiamato fanciullo - (io, fanciullo o no, ho la coscienza di non aver mai piegato ai capricci dei potenti nè ai consigli dei dottrinari, quando gli uni e gli altri volevano sviarmi dal sentiero del mio convincimento), ne risulta che qua e là, da certi imbratta fogli epistolari e diplomatici, si vede accennato: il fanciullo Garibaldi, — sempre male attorniato, — mal consigliato, — in preda ora al Mazzini, ora cieco servo alla Monarchia.

Intorno a ciò, bramerei si facessero meno parole, e gl'italiani ricordassero: aver bisogno di rilevare il loro decoro nel mondo.

Addio, ed abbiatemi sempre vostro

G. GARIBALDI.

I FATTI DI SEBENICO

L'ufficiale *Avvisatore Dalmato* contiene una relazione sopra l'istruzione fatta sugli eccessi di Sebenico del 31 luglio. In questo documento è constatato che i marinai italiani del *Monzambano*, in numero di più di 30, armati di coltelli e fusili, si sparsero per la città senza che l'autorità politica ne fosse stata avvisata dal comandante. Essendo ubbriachi, avrebbero provocato eccessi, disarmati e feriti gravemente due gendarmi, gridando: *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele e Garibaldi! Morte all'Austria!*

Questa relazione infligge inoltre un biasimo al capitano circolare Fortis per aver resa più difficile l'inchiesta giudiziaria colla liberazione dei marinai arrestati.

Ora a noi.

Stiamo fermi innanzi tutto in quel che abbiamo detto che, data anche questa provocazione, non è per nulla giustificabile nè spiegabile la persecuzione dei marinai italiani divampata così pronta nelle masse dei contadini slavi, ed il largo campo che le autorità concessero alle medesime.

Subordinatamente dimandiamo al signor ministro della marina che chiami a render conto della condotta dei nostri marinai chi aveva il diritto di comandarli ed il dovere di mantenerli nella disciplina.

PRUSSIA E SVIZZERA

Si legge nella *Corrispondenza Provinciale* del 26:

La città di Francoforte sul Meno, la quale in seguito agli avvenimenti del 1866 è stata incorporata nello Stato prussiano, non si è sottoposta senza resistenza, come si sa, al nuovo ordine di cose. Una parte della popolazione francofortese ha dimostrato ch'essa sconosceva interamente lo slancio nazionale della Germania, e la missione patriottica che incombeva alla città libera imperiale destinata, per la sua situazione particolare, a servire di punto d'unione fra il Nord ed il Sud.

Benchè il governo non abbia risparmiato nessun sforzo per facilitare e raddolcire l'annessione delle nuove provincie alla Prussia, e quantunque la graziosissima premura che il nostro re ha esternato verso di loro, fosse certamente adatta a guadagnare i cuori dei nuovi figli del paese, però disposizioni deplorabili, mantenute dalla prevenzione e dalle manovre dei partiti, persistono in certe sfere.

Il fatto che caratterizza meglio questa tendenza di spirito dei malcontenti, è ch'essi usano tutt'i mezzi per sottrarsi, essi ed i loro, ai pubblici oneri e specialmente all'obbligo del servizio militare.

Allorchè per esonerarsi così, taluni sudditi prussiani si decidono ad una emigrazione *reale*, in questa via franca e legale essi non incontrano nessun ostacolo. Ma il governo non potrebbe, senza compromettere il prestigio della sua autorità, ed i diritti degli altri cittadini dello Stato, tollerare che alcuni abitanti di Francoforte, come lo fece un certo numero di loro, sottraggano agli obblighi dell'indigenato prussiano i loro figli che non hanno ancora raggiunto l'età del servizio militare, e comprino loro il diritto di borghesia in un cantone svizzero, senza che questi giovani vogliano lasciare la loro residenza attuale ed emigrare nella loro nuova patria. Onde impedire simili abusi le autorità politiche di Francoforte hanno ordinato che questi individui i quali hanno così rinunciato alla loro qualità di sudditi prussiani, e che sotto il pretesto d'un espatrio *apparente* vogliono soltanto sottrarsi all'obbligo del servizio militare, siano espulsi entro lo spazio di sei settimane.

È evidente per chiunque giudichi questo fatto con imparzialità che le autorità prussiane, adottando un tale provvedimento, non portano offesa a nessun diritto legittimo nè all'interno dello Stato, nè al di fuori, e ch'esse si oppongono unicamente ad una pratica sleale che tende a sfruttare con un interesse egoista i vantaggi ed i diritti di due paesi, ledendo con una frode le istituzioni legali dell'uno e dell'altra patria. Gli abitanti di Francoforte, finchè si conformeranno alle prescrizioni della legge, saranno liberi, essi ed i loro, di cambiare nazionalità, purchè la loro emigrazione sia effettiva.

Nel caso contrario, non si può tollerare che dei ricchi sudditi dello Stato, comprino pei loro figli, all'estero una specie di franchigia che li esenta dal servizio militare, e che sfuggano in questo modo, verso i loro concittadini, alla parte uguale che la legge impone loro di sopportare negli oneri pubblici.

Non si può considerar ciò come una lesione recata ai diritti della Svizzera ovvero come una offesa verso quel paese. La Prussia non è obbligata da nessun trattato ad accordare senza restrizione ai sudditi svizzeri in generale il diritto di soggiorno sul territorio del regno. Si tratta unicamente di alcuni individui che non sono membri reali dello Stato federale svizzero, poichè rimangono lontani dalla loro pretesa nuova patria. Questi individui, dal punto di vista morale, non appartengono a nessuna nazione; essi vogliono soltanto godere dei diritti d'un paese, senza sottoporsi agli oneri corrispondenti; quindi essi non possono pretendere nè all'onore del nome svizzero, nè al beneficio del diritto di borghesia svizzera.

LA RELAZIONE DEL SENATORE DEVIENNE

Diamo le conchiusioni della relazione sul progetto di Senatus-consulto:

In sostanza, questo Senatus-consulto è uno di quegli atti che segnano la loro data nella storia d'una nazione.

L'iniziativa delle leggi, dei diritti di emendamento, d'interpellanza, d'ordine del giorno motivato, riconosciuti alla Camera eletta; la responsabilità dei ministri, la pubblicità delle vostre discussioni, l'intervento della legge e dei Senatus-consulti sulle decisioni di sommo interesse, tutto ciò conferisce e assicura notevoli cambiamenti. Tali provvedimenti devono disarmare le diffidenze sincere o simulate che rappresentavano la condotta degli affari del paese come insufficientemente controllati.

A fronte di una tale situazione, di una libertà reale della parola e della stampa, se le violenze aumentano in luogo di calmarsi, i buoni cittadini comprenderanno certamente che, siccome v'è un'ora in cui vengono in aiuto alla forza pubblica contro le agitazioni della piazza, ve n'è pure un'altra in cui devono levarsi ed unirsi contro i perturbatori dello Stato.

Checchè accada, la legislazione del 1832, in ciò che aveva di restrittivo, scomparisce; è giusto fare l'inventario di ciò che ha fruttato al paese.

Dopo sedici anni di pace pubblica essa lascia il territorio della Francia ingrandito, la sua fortuna mobiliare sparsa in tutte le mani, aumentata di venti miliardi. Il commercio generale della Francia triplicato; l'istruzione primaria gratuita più che raddoppiata; l'istruzione professionale stabilita; quasi seimila società di mutuo soccorso istituite; le casse di vecchiaia, di assicurazione; le società cooperative formate; i telegrafi, le ferrovie, tutti gli elementi di prosperità, tutti gli stabilimenti di assistenza pubblica accresciuti in proporzioni considerevoli, in mezzo alla libertà di coscienza la più assoluta gli edifizi religiosi moltiplicantisi; le nostre città rese più igieniche; la nostra marina trasformata; il mantenimento della pace e il rispetto della Francia appoggiati sopra 1,400,000 soldati pronti a mostrarsi alla frontiera, e finalmente il paese condotto dalla dittatura alla libertà costituzionale la più estesa.

La generazione del 1852 può dire a quella del 1869: Ecco ciò che ho fatto.

Voi potete far meglio ancora se voi consolidate l'opera che ho intrapreso, se questo popolo che si vuole inebriare della sua nuova sovranità comprende che i tribuni sono cortigiani le cui adulazioni interessate ingannano le nazioni come altri hanno ingannato i re; che i veri amici hanno un linguaggio severo; popolare ed altro, il potere deve ascoltarlo, sotto pena d'indebolirsi o cadere. Il vero carattere di un popolo grande e libero è di schermirsi dalle promesse chimeriche e dal segno delle eguaglianze impossibili.

La fiducia in se stessi, il rispetto della legge, la pazienza nella speranza e la calma nel diritto sono le vere qualità del cittadino e formano ad un tempo la sua dignità personale e la grandezza del suo paese. Se, mercè i vostri sforzi, in sedici anni, la Francia si stabilì in questa libertà savia e feconda verso cui l'eletto della nazione la conduce a traverso tanti scogli; se questa face della vita politica che noi vi consegniamo verrà da voi portata come lo fu da noi per diffondere luce e mai l'incendio; allora i superstiti di questa età vi applaudiranno e saranno contenti di dirvi con emozione e gioia patriottica: voi avete fatto meglio di noi.

La commissione vi propone di adottare il Senatus-consulto nei termini seguenti.

(segue il progetto)

Leggiamo nel *Messaggiere di Cronstadt*:

« Il generale La-Marmora ha visitato Cronstadt il 19 in compagnia del marchese Incontri, segretario della legazione italiana, del colonnello italiano Pozzolini e del conte Cavour, nipote del celebre uomo di Stato. »

NOTIZIE ESTERE

Ecco la nota del *Journal officiel* segnalataci dal telegrafo e che concerne l'amnistia:

« Qualche giornale ha esaminata la questione se l'amnistia accordata col decreto del 14 agosto era applicabile agl'individui condannati per complotto collo scopo di un attentato contro la vita dell'imperatore. La stessa questione si è presentata nel 1859 e fu risoluta negativamente. In quell'epoca fu reclamata la liberazione di vari condannati.

« Qualcuno fra essi fu l'oggetto di grazie accordate individualmente, ma l'amnistia non fu loro applicata per la ragione che non si assimilarono mai a fatti esclusivamente politici, quelli che avevano per iscopo l'assassinio sia dell'imperatore, sia di qualsiasi altro personaggio politico. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

« Si annunzia che il signor di Bismark deve interrompere il suo congedo per venire a passare qualche giorno a Berlino al principio del mese di settembre. Le nostre lettere da Berlino ci danno l'assicurazione che questa gita non implica nessuna nuova complicazione diplomatica. Tratterebbesi semplicemente, se noi stiamo bene informati, di fissare la scelta di un ambasciatore della Confederazione del Nord a Parigi in sostituzione del defunto conte de Goltz. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* del 25 dà per certa la notizia che non trattasi menomamente di chiedere un credito supplementare per il bilancio della guerra della Confederazione del Nord.

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

« Un dispaccio da Maricubar annunzia che in quella città di bagni furono preparati gli appartamenti per il signor di Beust e per il suo capo sezione signor di Hoffmann. Essi si incontrerebbero col signor di Thile il quale vi si trova da vari giorni. »

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Si aveva detto che l'esercito bavarese sarebbe il solo esercito tedesco che non sarebbe rappresentato alle grandi manovre d'autunno delle truppe prussiane che stanno per avere luogo nelle vicinanze di Berlino. Noi sappiamo invece che il ministro della guerra ha nominato una Commissione di cinque ufficiali incaricati di assistere a queste manovre. Questi ufficiali sono il luogotenente generale conte Pappenheim, comandante della 2ª divisione il suo primo aiutante di campo luogotenente Chalpin, il colonnello di stato-maggiore d'Orff, il colonnello Van der Tan ed il maggiore Faber. Questi ufficiali devono partire fra giorni per Berlino. »

Un dispaccio da Madrid 26 reca:

« La notizia che una banda carlista era comparsa ad Azpeita nella provincia di Cartellon, viene smentita.

« Quaranta carlisti che appartennero alle bande disperse di Caliz si sono presentate alle autorità implorando la grazia. »

Nei giornali francesi troviamo il seguente dispaccio da Madrid 27:

« Gli avanzi delle bande della Mancia in numero di 40 uomini si fecero dare dei viveri la scorsa notte alla Canada. Le truppe gl'inseguono. »

Da Lisbona telegrafano in data del 26:

« Oggi ebbe luogo la chiusa della Camera. Il re pronunziò un discorso appropriato alle circostanze. Egli disse che il governo si occuperebbe delle riforme necessarie nell'amministrazione.

« La regina sta meglio. »

L'*Oesterreichische Correspondenz* del 26 annunzia che il principe Carlo di Romenia ha l'intenzione di venire in ottobre incognito a Vienna. Essa fa osservare che non sono già idee di matrimonio che conducssero il principe a Livodia. S. M. non pensa per il momento in un prossimo avvenire al matrimonio. »

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli 25:

« Fu pubblicato un *iradè* imperiale che prescrive che l'entrata del territorio turco sarà proibita a qualunque straniero che non sarà in possesso d'un passaporto vidimato da un consolato ottomano. Lo straniero che vorrà ottenere il permesso di soggiorno in Turchia dovrà pagare una tassa annua di 5 fiorini. »

Scrivono da Costantinopoli 25 ai giornali austriaci:

« Kiamyl bey, sotto-segretario di Stato al ministero degli affari esteri fu incaricato di complimentare l'imperatore Alessandro. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 27 *agosto*. — Un nuovo e gravissimo panico della Borsa rese testimonianza delle preoccupazioni generali per la salute dell'imperatore. Sebbene alquanto esagerati, questi timori non sono privi di fondamento. L'imperatore continua a soffrire e si lagna assai così degli affari politici, come delle cure imposte alla sua salute, sia che le trovi esagerate, sia che le giudichi insufficienti. Egli è sovratutto molto abbattuto e quasi ipocondriaco. Il dottor Nélaton lo visita frequentemente, ma piuttosto come amico che come medico, giacchè non ha fatta alcuna operazione e si annunzia che l'esplorazione a cui l'imperatore ha finalmente consentito a sottoporsi verrà eseguita da un chirurgo chiamato Cusco (che nessuno conose) aiutato da due altri chirurghi chiamati Audon e Gosselin, anch'essi quasi ignoti.

Due giorni fa, si fu in procinto, dicesi, di richiamare l'imperatrice per telegrafo, ma si volle evitare la cattiva impressione di questo fatto. Del resto l'imperatrice e suo figlio sono benissimo accolti e si dice che, se la salute dell'imperatore lo permetterà, continueranno il loro viaggio a traverso la Francia, rinunziando, ben inteso, al viaggio in Oriente.

Fu dato ordine di terminare i lavori del palazzo del Corpo legislativo, locchè par indicare che si vuol essere preparati ad ogni evento.

Gli amici del principe Napoleone insistono presso di lui affinchè non si allontani da Parigi in questo momento. Il principe stesso è incerto se manterrà la parola data all'imperatore di non prender parte alla discussione del Senatus-consulto; le eventualità d'una reggenza gli impongono forse il dovere di manifestare pubblicamente la proprie idee. Credo però più probabile che non parlerà.

Oggi si volle rassicurare la Borsa, e fu fatto affiggere un avviso che la salute dell'imperatore era in via di miglioramento. Questo avviso non fece altro che precipitare il ribasso dei fondi.

Il generale Leboeuf, nuovo ministro della guerra, si reca a passare cinque o sei giorni nel dipartimento dell'Orne, locchè dimostra ch'egli non crede grave la situazione; ex il generale Fleury, che accompagnava l'imperatrice, è ritornato, e ciò prova che si vuol aver vicino l'uomo di fiducia.

Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano ha respinto, per mezzo della questione pregiudiziale, vale a dire nel modo più sommario, la proposta del signor Barthélemy, che le circoscrizioni elettorali non potessero essere riordinate arbitrariamente e senza il parere dei Consigli generali.

La signora Doche, suocera del sig. Thiers, che l'illustre uomo di Stato amava grandemente, è morta.

I teatri sono più sterili che mai di novità ed il caldo, ch'è di nuovo insopportabile, allontana da loro il pubblico. Ma la settimana prossima avremo la riapertura di cinque o sei teatri, e quelli che rimasero aperti annunziano importanti novità.

Per ora non ho da accennare che una piccola produzione al Palais Royal: *Un démon des ingénues*, che non ha alcun valore letterario, ma ch'è un sintomo dei tempi. Quanto ingenue, che vengono chieste pel teatro del Cairo, sono appunto le più note per la loro vita sregolata. Esse portano sulla scena la loro e i modi di cui fanno pompa nella vita privata. Potete immaginare che spettacolo ne risulta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 luglio con il quale la frazione di Roverbasso (in provincia di Treviso) è staccata dal comune di Gaiarine ed unita a quello di Codognè.

2. Una disposizione concernente un impiegato nell'amministrazione forestale del regno.

Lascito Cernazai.

Ecco il R. decreto stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il testamento fatto a Treviso il 10 giugno 1858 da Daniele Cernazai, *quondam* Giuseppe, di Udine, così scritto: « Lascio ogni e qualunque « mio avere al signor conte Cavour, *Ministro di* « Sua Maestà e Popolo di Sardegna a Torino, « onde della mia facoltà disponga (qual Ministro « dell'Interno), in oggetti d'istruzione pubblica « piemontese, tanto, se esso e i suoi Ministri « compagni il credano uopo e conveniente pel « bene di quel nucleo della misera Italia, di tutto « il mio avere impiegare in istruzione a loro « mesi, quanto se credano di convertire quel mio « avere in un capitale, e i soli frutti da quello di « pendenti spenderli nella detta istruzione; »

Visto l'avviso del Consiglio di Stato del 1 giugno 1869;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'eredità del benemerito Daniele Cernazai, a favore dell'istruzione pubblica degli anzidetti Stati Sardi, è elevata a corpo morale sotto il titolo *Lascito Cernazai*.

Art. 2. Sono nominati i signori cav. avvocato dottore Moretti Giovanni Battista, deputato al Parlamento, avvocato dottore Malisani Giuseppe, consigliere e deputato provinciale, e Morgante Lorenzo franco, consigliere provinciale, a commissari straordinari per rappresentare detto lascito Cernazai, e colle più ample ed estese facoltà di fare tutti gli atti spettanti alla accettazione e liquidazione definitiva di detta eredità a nome del corpo morale così eretto.

Art. 3. I medesimi commissari dipenderanno dal ministro dell'interno per tutti gli atti di cui è cenno nell'articolo 2, al quale daranno conto della gestione, terminata la liquidazione.

Art. 4. Il nostro ministro dell'istruzione pubblica sarà incaricato di presentare alla Nostra approvazione la destinazione dei fondi che si otterranno dalla liquidazione della eredità Cernazai, per compiere la volontà del testatore, dopo sentito il Consiglio dei ministri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. BIANCHI.

CRONACA DI FIRENZE

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Si porta alla conoscenza del pubblico che il sacco contenente le lettere ed i giornali spediti dalla Nuova York il 3 corrente col piroscafo *Germania*, naufragato dipoi, giunse il 24 stante in Lombardia ancora tutto inzuppato d'acqua; che, estrattone il contenuto, le lettere, per non avere sofferto gran fatto, poterono avere immediato inoltro; ma che i giornali erano quasi affatto scomposti dall'azione dell'acqua; che non fu possibile di rilevarne tutti gli indirizzi e che quindi in parte non hanno potuto essere avviati alla loro destinazione.

Firenze, 27 agosto 1869.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA DEI FIDENTI

Tutti i giovani di civil condizione, giunti alla età di anni 12 che bramassero venire ammessi alla gratuita scuola di recitazione sono invitati a dirigere un'istanza in carta libera al presidente della Accademia predetta in via Ghibellina, N° 17, innanzi alla riapertura, della scuola, che avverrà la prima domenica di settembre prossimo.

Il direttore maestro di recitazione
STEFANO FIORETTI.

Bollettino meteorologico del dì 29 agosto a ore 1 pomeridiana.

Il tempo è stato variabile. Il barometro si è abbassato da 1 a 6 mm. Dominano i venti di N. E. e il mare è calmo. Le pressioni diminuiscono su tutta l'Europa.

Il tempo tende alla pioggia.

Nella giornata del 29 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 17,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 agosto.

Paoletti Teresa, d'anni 22 — Gielli Teresa, id. 63 — Focardi Teresa, id. 78 — Carducci Luigi, id. 89 — Luti Antonio, id. 77 — Barbieri Annunziata, id. 66 — Fantechi Rosa, id. 75 — Giuntini Annunziata, id. 35 — Ulivelli Lorenzo, id. 64 — Ronconi Ferdinando, id 28.

Più, 4 bambini che non aveano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 13 maschi, 6 femmine.

Matrimoni del 27 agosto.

Susani Agostino, macellaro e Roti Rosa attendente a casa.

Del 28:

Turchi Rodolfo, calzolaro e Ignudetti Annunziata, attendente a casa.

Minuti Olinto, facchino e Tempestini Clorinda, attendente a casa.

Cioli Pietro, civaiolo e Puliti Assunta, attendente a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Se siamo bene informati, scrive l'*Esercito* del 28, le grandi manovre del 1° corpo d'armata avranno principio il 10 settembre prossimo venturo. Parte di esse avrebbero luogo al sud di Firenze, e le altre al nord, sull'Appennino, al luogo percorso dalla via delle Filigare. Vi concorreranno truppe delle cinque divisioni del corpo di armata.

Sono d'imminente pubblicazione le promozioni a sottotenente degli allievi della scuola di fanteria e cavalleria che ultimamente hanno superato gli esami.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 24, venne arrestato un tale V. R., commesso della casa R., imputato di avere falsificato il bollo del dazio comunale.

— In data del 27 corrente la *Patria* di Napoli scrive:

Dal luglio 1868 al luglio 1869 il R. piroscafo *Oregon*, a disposizione del ministero dei lavori pubblici, compì importanti lavori nei fili sottomarini per il servizio delle isole. Il cav. Pentasuglia, ispettore generale dei telegrafi, quivi imbarcato, diresse i lavori con moltissimo zelo e capacità. Egli aveva incarico di esaminare lo stato del filo tra la Sardegna e la Sicilia e riparare ai guasti in quello esistenti. Lo trovò in condizioni tali da non essere suscettibile di accomodi; tuttavia non l'abbandonò; con grande cura lo pescò tutto, immergendo i grappini sino a 500 metri di profondità. Utilizzò tutta la parte sana, mettendo in comunicazione la Sardegna con le isole S. Pietro e Maddalena; e del filo nuovo avuto per la linea sardo-sicula si potè così risparmiare una parte che servì a mettere in comunicazione l'isola d'Elba a Piombino, nonchè Ischia, Procida e Miseno tra loro.

Il cav. Pentasuglia ha diritto ad un meritato elogio da parte del governo e del pubblico per un servizio renduto con tanta esattezza e con tanta capacità.

Terremoto. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 27 il prof. Palmieri scrive:

Non mi affrettai ad annunziare subito il piccolo terremoto di ieri, perchè potea essere avvertito senza bisogno del sismografo. Questo strumento però ha segnato la cattiva indole di quella piccola scossa, indicando che, nella sua breve durata, fu sussultoria, ondulatoria ed anco leggermente vorticosa. Il sismografo al Vesuvio avea dal giorno innanzi segnate quattro piccole scosse.

Una proibizione. — Si assicura, scrive l'*Univers* di Parigi del 28 corrente, che il governo si sia deciso a proibire, da ora in poi, tutte le esposizioni di serragli di bestie feroci.

La catastrofe di Firminy. — L'*Eclaireur* di Saint-Etienne dà alcuni particolari sulla catastrofe di Firminy, della quale abbiamo fatto cenno ieri:

Verso le sei del mattino gli operai che lavoravano al pozzo Montenad situato alla Malafolie, nella concessione di Firminy, diedero tutto ad un tratto l'allarme ai loro compagni collocati all'orifizio del pozzo. Era avvenuta una esplosione di gas idrogeno carbonato in uno strato lontano dalla superficie ad una profondità di 250 metri.

Si affrettò a discendere per portar soccorso alle vittime e giudicare dell'estensione del disastro. Quindici uomini giacevano a terra senza vita, sette erano gravemente feriti.

Non si è ancora potuto sapere la causa immediata della catastrofe ch'è avvenuta mentre si sbarazzava la galleria del pericoloso gas idrogeno carbonato coll'aiuto del ventilatore. L'aspetto dei cadaveri è spaventevole. Taluni sono come calcinati e piagati dalle fiamme, quasi tutti sono carbonizzati ed hanno piaghe spaventevoli. — Dei sette feriti tre erano morti la sera stessa del disastro.

Naufragio. — Scrivono da Algeri alla *France* del 25 che il battello corallaro italiano *Santa Magina*, a bordo del quale vi erano undici uomini di equipaggio, l'armatore Giglio, sua moglie ed i loro figli, volendo forzare lo stretto della Calle, sebbene vi fosse inalberata bandiera rossa, andò in pezzi sugli scogli *Est* dell'entratura del porto.

Il figlio primogenito dell'armatore, il padrone della barca e sei marinari si sono salvati.

L'armatore Giglio, sua moglie, il loro secondo figlio, una loro figlia e quattro marinari perdettero miseramente la vita in mezzo alle onde.

Un battello di carta. — I giornali inglesi del 24 annunziano che il signor W. Brown, uno dei più valenti ed intrepidi battellieri americani, è arrivato testè a Liverpool.

Egli porta seco un battello di carta-bitume che pesa solamente 22 libbre inglesi, e si dice voglia sfidare alla corsa il più celebre battelliere del Tamigi.

Il cumulo delle professioni. — L'altro giorno, scrive il signor Blum nell'*Eclipse*, entrando nella loggia di un portinaio, vi lessi il seguente avviso manoscritto:

« *Il portinaio e pure orologiaio, e sa accomodare* UN POCO *gli orologi.* »

A vero dire mi pare che, se quel *un poco* è abbastanza per un portinaio, per un orologiaio sia troppo poco.

Scoperta artistica. — Alla *France* del 25 scrivono da Madrid che, nelle cantine del palazzo dell'Escurial, furono ultimamente rinvenuti quaranta bellissimi quadri di Goya, il celebre pittore spagnuolo.

Una macchina stenografica. — Nel *Mechanic's magazine* di Londra si legge:

Il signor Gensoul inventò testè una macchina stenografica. Lo stenografo se ne sta seduto davanti ed una tastiera somigliante a quella di un piano, ed applicando le dita sui tasti, stampa le parole nel mentre che escono dalla bocca dell'oratore, sillaba per sillaba, sopra una striscia di carta che trovasi sopra un rocchetto mobile.

Come ben si capisce, ciò non vuol dire che le parole sieno stampate in caratteri usuali.

La tastiera è divisa in tre parti, ognuna delle quali consta di otto tasti.

La parte sinistra, ch'è messa in moto dalle quattro dita della mano sinistra, stampa le consonanti iniziali.

La parte destra, che viene messa in moto dalla mano diritta, stampa le consonanti finali.

La parte mediana, ch'è messa in moto dai pollici, stampa le vocali.

Noi crediamo che si faccia uso di certi segni fonetici, e ci si dice che, pochi mesi di esercizio bastino per mettere chiunque in grado di tener dietro al più gran parlatore. Aggiungeremo inoltre che, con il sistema inventato dal signor Gensoul non occorre trascrivere il lavoro stenografato. Il compositore tipografo, appena conosce il sistema fonetico Gensoul, può comporre in caratteri usuali quanto viene stampato dalla macchina sulla striscia di carta.

Se la macchina Gensoul sarà messa in opera nelle due Camere avremo sicuramente dei discorsi più lunghi e più esatti di quelli che ci trasmettono oggidì gli stenografi, ma saranno pure meno vivaci e succosi, perchè la macchina non ristringe, non modifica e non corregge i discorsi degli oratori, come spesso fanno gli stenografi.

Modello di stile. — In un romanzo in corso di pubblicazione, scrive il *Siècle* del 24, si legge questa bellissima frase:

« In nome di quanto avete di più caro io « ve ne scongiuro. Voi siete ammogliato, o « signore, probabilmente voi siete padre, e « forse siete figlio. In nome di tutti i cari « vostri, ecc., ecc. »

Padre *probabilmente* e figlio *forse* è qualche cosa di stupendo, ma più stupenda ancora sarebbe un'*errata-corrige* che dicesse: l'autore volle dire padre *forse* e figlio *probabilmente*.

Una sfida di nuovo genere. — Alla *Liberté* del 25 scrivono da Boulogne:

Domenica passata, sir John, gentiluomo inglese ed il signor Abblons, *gentleman* di Nuova York, si trovarono al teatro, ed ebbero fra loro il seguente dialogo:

— Alle ultime corse di cavalli, disse sir John, voi mi guadagnaste mille ghinee; ma da quel vero cittadino americano che vi vantate d'essere, dovreste darmi la rivincita in una gara di lentezza.

— Ben volontieri, rispose il signor Abblons, ed aggiungo che vi lascio la scelta del corsiero.

— Voi parlate da gentiluomo, e domani io vi mostrerò su quale bestia voglia correre.

— E domani, replicò l'americano, vi mostrerò la bestia ch'io cavalcherò.

L'indomani, l'inglese arrivava con una magnifica tartaruga, e l'americano con un gigantesco gambero di mare.

La distanza da percorrere era di dieci metri. In meno di due ore la tartaruga toccava la meta, e in due ore e mezza il crostaceo era distante cinquanta passi dal punto di partenza, e dalla parte opposta alla meta.

L'inglese, sconfitto e non contento, portò via il suo corsiero, del quale fece fare una zuppa, e poi si fece saltare le cervella dopo avere scritto il suo testamento, nel quale lasciava la sua anima a Dio, la sua lente ad un cieco, la scaglia della sua tartaruga alle strade ferrate del Belgio, e la sua maledizione agli americani.

Giova sperare che i legatari accetteranno quella eredità col benefizio d'inventario.

Gli avvocati. — Gli avvocati, diceva Ouriac, si vantano sempre di essere i difensori della vedova e dell'orfano. Essi hanno ragione, e fino ad un certo punto dicono il vero, ma è vero del pari che, se in un processo v'ha sempre un avvocato che assume la *difesa* della vedova e dell'orfano, vi è pure un altro avvocato che assume l'incarico di *spogliare* la stessa vedova e lo stesso orfano. Gli avvocati parlando fra loro, potrebbero ripetere continuamente il noto verso di Boileau:

« Des sottises d'autrui nous vivons au palais. »

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 29 agosto

Collegio di *Corteleona*:

Billia avvocato A.	voti	320
Pellegrini	»	121

Vi sarà ballottaggio.

Nella *Correspondance Italienne* del 29 si legge:

Il signor comm. Pinna, agente e console generale d'Italia a Tunisi, è partito testè da quella città per recarsi in congedo.

Il momento della sua partenza, i principali negozianti europei stabiliti a Tunisi gli consegnarono un indirizzo nel quale sono manifestati i sensi di riconoscenza della colonia europea di Tunisi verso il governo italiano ed il suo rappresentante presso il bey.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ha ricevuto il seguente telegramma:

In seguito a mosse militari ordinate nella provincia di Benevento, con concorso delle truppe colà stanziate, carabinieri e guardie nazionali, un drappello di queste con carabinieri arrestava il famigerato capobanda Alessandro Pace di Mugnano, con altri tre briganti Giuseppe Ludovico di Cerreto, Giovanni Ragosta di Sparanise, e Nicola Venduttuoli di Capriati.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 28. — La salute dell'imperatore va migliorando. Sua Maestà passeggiò questa mattina nel parco di St-Cloud, e presiedette quindi il Consiglio dei ministri.

Pest, 28. — La Corte suprema confermò la messa in accusa del principe Karageorgevich, ammettendo che sia posto in libertà dietro cauzione.

Parigi, 29. — Il *Journal Officiel* dice che la salute dell'imperatore continua a migliorare e che la crise reumatica di cui ha sofferto sta per terminare.

Ajaccio, 29. — L'Imperatrice è arrivata alle ore 9 di questa mattina.

Vienna, 29. — Le due delegazioni, non avendo potuto mettersi d'accordo sopra tre punti del bilancio, terranno domani una seduta comune onde deliberare sopra queste divergenze.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le settimane si succedono ma non si rassomigliano. Noi lasciavamo sabato passato la Borsa in una eccellente disposizione, e dicevamo che se questa buona tendenza continuava avremo veduta per la fine di settembre la nostra rendita al 60.

Infatti lunedì stessa aveva toccato il corso di 58 20, ma nel corso della settimana scese, in causa delle gravi notizie che si sparsero sulla salute dell'imperatore Napoleone, fino a 57 90 e 57 95; quando venerdì sera ci pervenne la notizia del panico della Borsa di Parigi, la quale trascinò con sè la Borsa di Francoforte, Berlino e sopratutto di Vienna, la rendita scemò fino al disotto di 57, riprendendo nella giornata d'oggi il corso di 57 25.

Speriamo che il pubblico informato delle vergognose manovre che si fanno alla Borsa di Parigi, spargendo false notizie, riprenderà fiducia negli affari, poichè giammai l'Europa è stata, da venti anni, così ben disposta al mantenimento della pace.

Come si vedrà dalla relazione cronologica della Borsa, alcuni altri valori ebbero a soffrire per questo brusco movimento di ribasso.

Frattanto sappiamo che il governo francese ha ordinato un'inchiesta per iscoprire gli inventori della falsa notizia, i quali saranno puniti a tutto rigore di legge.

Rendita 5 0/0. — Lunedì. L'esordire della nostra Borsa fu eccellente; nel mattino la rendita negoziavasi a 58 20 e 58 25, ma nel pomeriggio diveniva un po' più debole e si offriva a 58 20, non trovando compratori che a 58 17 1/2. Il 3 0/0 non ha molto profittato di questo movimento di rialzo, essendo un valore classificato e che non dipende dall'influenza della Borsa di Parigi; si fecero alcune transazioni per contanti a 56 e 35 90. — Martedì. Malgrado il rialzo e la buona disposizione in cui trovavasi la nostra Borsa lunedì, malgrado il rialzo verificatosi a Parigi sia sulla rendita francese che sull'italiana, il mercato di Firenze divenne debole; la rendita nel mattino ora a 58 15, 58 12, e se grossi compratori non avessero arrestato il ribasso, noi l'avremmo vista in questa giornata ancora più bassa. Dopo mezzogiorno cagionarono una nuova debolezza le voci che l'imperatore Napoleone avesse fatta una ricaduta, che l'imperatrice avesse rinunciato al suo viaggio in Oriente, ed infine che Garibaldi fosse sbarcato sul continente, per cui la rendita si offriva 58 12 1/2 e 58 10, trovando pochi compratori; al chiudersi della giornata poi la rendita scese a 57 85, 57 80. — Mercoledì. Al pari della nostra, la Borsa di Parigi fu mondata da notizie inquietanti, di guisa che la rendita francese e l'italiana perdettero nelle ore antimeridiane di martedì quasi 70 centesimi; però alla chiusura essendo state ufficiosamente smentite le voci sulla grave indisposizione dell'imperatore, la francese saliva colà a 73 45, e l'italiana a 56 30. Sul nostro mercato la giornata fu discretamente animata e la rendita si sostenne nel mattino a 57 92, 57 90; nel pomeriggio si vide un po' più di debolezza, ma più tardi risaliva a 58 10; tuttavia la giornata si chiuse a 57 90 sui dispacci dell'apertura di Parigi, che ci portarono un nuovo ribasso.

Giovedì. In mezzo a tutte codeste inquietudini e a tutte codeste incertezze, la Borsa trovasi in balia all'indecisione, per cui è difficile che il rialzo si possa ristabilire solidamente prima che le voci tanto abilmente sparse non sieno state smentite categoricamente. Tuttavia in confronto al panico da cui era invasa la Borsa di Parigi, la nostra fu relativamente più ferma e più tranquilla; la rendita italiana si negoziò qui sul mattino a 57 95 e 57 92, e quantunque si facessero tentativi per farla rialzare, la giornata si chiuse cogli stessi corsi del mattino. Si fece qualche affare per fine settembre a 58 25, 58 27 1/2. — Venerdì. Gli affari furono di poca importanza; la rendita era offerta a 57 90 e trovava compratori a 57 90; sul tardi si fecero negoziazioni a 57 85 per fine corrente, e qualche affare per fine settembre fu fatto a 58 25, ma tutte codeste transazioni non furono di grande importanza. Dopo mezzogiorno, all'arrivo dei primi dispacci di Parigi, la rendita scese repentinamente a 57 60 senza che se ne conoscesse la causa. Il telegrafo, che fu sollecito a portarci il ribasso subito a Parigi dalla rendita francese e dall'italiana, si dimenticò di darci una parola di schiarimento.

Sabato. Il panico che s'era impadronito venerdì della Borsa di Parigi in causa delle false ed allarmanti voci che s'erano sparse sulla salute dell'imperatore Napoleone, produsse un forte ribasso sulla rendita francese e sull'italiana. Così al giungere di questa notizia anche la nostra piazza se ne risentì, e la rendita ne fu scossa. Ma fortunatamente le notizie ultime portando, unitamente all'apertura della Borsa di Parigi, che tali false notizie erano state smentite officialmente ed officiosamente, fecero sì che la nostra rendita esordisse a 57 10 oscillando nel corso della giornata alternativamente su 57 15, 57 20, 57 30 fino a fermarsi definitivamente su 57 25 per contanti con cui si chiuse la Borsa.

Prestito Nazionale. — Lunedì. Il Prestito nazionale ha molta fermezza, e più transazioni ebbero luogo a 82 42 1/2, 82 47 1/2 e 82 40 per fine corrente. — Martedì. Nonostante l'indecisione e la generale debolezza della Borsa, il Prestito nazionale causò moltissime transazioni a 82 47, 82 50 e 82 40, 82 42. — Mercoledì. Il Prestito nazionale è sempre fermo e le transazioni continuano a 82 40, 82 35, e ciò in onta alla persistente debolezza della piazza. — Giovedì. Quantunque le transazioni siano di minor importanza, il Prestito nazionale mantiene sempre i suoi corsi di 82 40 e 82 35. — Venerdì. Il Prestito nazionale si mantiene sempre fermo, malgrado l'inazione della Borsa, a 82 45, 82 40 per fine corrente, ed a 82 95 per fine settembre.

Sabato. Anche il Prestito nazionale si risentì della generale debolezza della piazza, ed i suoi corsi vennero a 81 90; più tardi risalirono a 82 e 82 05.

Tabacchi. — Lunedì. I tabacchi, come tutti gli altri valori, hanno approfittato del movimento di rialzo della piazza. Le azioni fecero 680, 689 50, 679 e 679 50 per fine corrente, e per fine settembre 682; le obbligazioni si trattarono a 449 e 448 50. — Martedì. Il mercato rimase calmo, ma i prezzi furono sostenuti; le azioni a 680, 678, e le obbligazioni a 449 e 448 50; al chiudersi della giornata però le azioni discesero a 674 e 672. — Mercoledì. Una ripresa ebbe luogo per cui le azioni si negoziarono a 678 e 676, mentre le obbligazioni rimasero ferme su 448 50 e 448. — Giovedì. La Borsa non era troppo disposta ad occuparsi di questi valori: si fecero le azioni a 676 50 e 676 per fine corrente, e le obbligazioni da 448 50 a 448. — Venerdì. Le azioni dei tabacchi si tenevano sui prezzi di 677 50 e 675, e le obbligazioni fra 448 e 447 50, del resto non crediamo che questi valori abbiano quest'oggi dato luogo a grandi affari.

Sabato. I tabacchi furono pure scossi dall'inquietudine della Borsa, e le azioni si negoziarono a 670, 671 ed anche 672 nel proseguire della giornata; le obbligazioni restarono senza affari.

Strade ferrate. — Lunedì. Le obbligazioni delle ferrovie livornesi furono ricercate a 171, per contanti. Le azioni delle Meridionali ebbero una ripresa a 320 e 319, e le obbligazioni a 178 e 176. — Martedì. Il mercato non si occupò di valori ferroviarii, tuttavia le obbligazioni livornesi si negoziarono da 172 a 171, mentre le azioni delle Meridionali furono tutt'affatto trascurate e segnate a listino 319, 318 75. — Mercoledì. Assenza quasi assoluta d'affari; pochissime transazioni in azioni Meridionali a 318 50 e 317 50, e in obbligazioni da 178 a 176 50. — Giovedì. La piazza ha sempre la stessa disposizione, dessa si occupa pochissimo di strade ferrate; non si fece che qualche affare in obbligazioni delle Meridionali a 175 per contanti. — Venerdì. Si fecero alcuni affari in azioni delle Meridionali a 318 e 317 50 e nelle obbligazioni a 175 50 e 175.

Sabato. — Le azioni delle Meridionali furono offerte a 318, e trovarono compratori a 313. In obbligazioni non si fecero affari.

Banche. — Lunedì e martedì nessun affare; mercoledì, alcune transazioni ebbero luogo in azioni della Banca Toscana a 1750 per contanti; venerdì e sabato nessun affare, corso nominale di 1750. — Le azioni della Banca Nazionale restarono tutta la settimana senza affari al corso nominale di 1940.

Cambi. — Lunedì. Gli affari in cambi erano quasi interamente trascurati; il Londra a tre mesi era offerto a 25 85 ed il Parigi a vista a 103. — Martedì. Continua la negligenza nei cambi; il Londra a tre mesi è offerto a 23 85, ed il Parigi a vista a 103, trovando compratori a 102 75. — Mercoledì. Sempre poco movimento in cambi; il Londra è offerto a 25 85, e trova compratori a 25 80; il Parigi a vista è offerto a 102 90 e si negozia a 102 75. — Giovedì. Nessun miglioramento nelle disposizioni della piazza; il Londra è offerto a 25 83 e si negozia per contanti a 25 78; il Parigi a vista 102 95 e 102 85. — Venerdì. Nessuna variazione; la Borsa conserva sempre la stessa tendenza e gli stessi corsi della vigilia, cioè: il Londra a tre mesi fra 25 83 e 25 78; il Parigi a vista fra 102 95 e 102 85.

Sabbato. In cambi eravi il Londra a 25 85 e 25 80; il Parigi a vista a 103 25, 103 10.

Marenghi. — Lunedì. I marenghi furono più deboli di sabato scorso; si offrivano a 20 50 e 20 49. — Martedì. Ebbe luogo una piccola ripresa ed i marenghi si trattarono a 20 54 e 20 52. — Mercoledì. La disposizione era ancora migliore; si offrivano a 20 54 e si pagavano 20 53 e 20 52. — Giovedì. Le dimande dim nuirono; si offrivano a 20 54 e 20 53, trovando pochissimi compratori. — Venerdì. La disposizione della Borsa era più buona; i marenghi furono ricercati a 20 53 ed offerti a 20 54.

Sabbato. I marenghi si trattarono a 20 53 e 20 57. (*L'Economista d'Italia.*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 28 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana . cont.	57 25	57 90
» » » . f. m.	57 25	57 90
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1905 —	1944 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	412 —	434 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	444 —	444 —

Borsa di Milano del 28 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o . . .	— —	57 30
» » 5 °/o . . .	— —	57 50
Az. Banca Nazionale . . .	1900 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	312 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	174 50	— —
» Beni demaniali . . .	444 50	— —
» » . . .	— —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 28 agosto.

Corso legale 57 37 1/2

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 65

THE GRESHAM

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Tariffa *B* (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni:	Premio annuo	2,20		
A 30 anni:	id.	id.	2,47	L. 100
A 35 anni:	id.	id.	2,82	di capitale
A 40 anni:	id.	id.	3,29	assicurato
A 45 anni:	id.	id.	3,91	

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto, a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di *cinque milioni*.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in Firenze, via dei Buoni, N. 2, o nelle provincie alle rappresentanze locali. (1)

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglie, esattoria di pigioni e crediti, infine tutto ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.

Per le informazioni dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, N° 27.

TEATRI DEL 30 AGOSTO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7) — *Chiara di Rosemberg* — Ballo *Nelly.*

ARENA GOLDONI (alle ore 7). — Commedia: *Suor Teresa.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 8). — Commedia: *Miss Multon.*

DITTA

GIACOMO AGNELLI

Milano, via S. Margherita, 2

AI SIGNORI MAESTRI

LIBRI EDUCATIVI DI RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Arpa della fanciullezza. Componimenti poetici pei bambini dai 5 ai 10 anni, raccolti ed ordinati dal prof. Luigi Sailer, seconda edizione rifatta ed accresciuta, L. 2.

I primi battiti del cuore. Letterine e poesie d'occasione pei fanciulletti di ambo i sessi. Cent. 75.

La chiacchierina. Brevi dialoghi per le bambine di Z. L. Cent. 50.

Dialoghi istruttivi pei fanciulli del popolo, di Fanny Ghedini Bortolotti. Lire 1.

Nuova raccolta di poesie morali e civili, ad uso delle scuole e della famiglie, del prof. P. Contini. L. 1 50.

Si spediscono in tutto il Regno a chi invia l'importo in vaglia postale o francobolli alla Ditta tipografica-editrice, Giacomo Agnelli, in Milano.

NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO, commentate ad uso delle scuole da PIETRO DAZZI, seconda ediz. di pag. 296, Firenze, 1869. L. 1 10.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

NUOVA GRAMMATICA

FRANCESE ELEMENTARE

con Esercizi redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi militari e delle Scuole Tecniche dai Prof. Brian-Rey e Spedini, 1ª edizione.

Prezzo L. 1 50 franco di Posta in tutto il Regno.

LETTURE GRADUALI

FRANCESI

e pezzi scelti di letteratura con note Italiane preceduti dalle regole di Pronunzia compilati con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai Prof. Brian-Rey e Spedini 2 da Edizione notevolmente accresciuta.

Prezzo L. 1, 75 franca di Posta in tutto il Regno.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di C. 30.

CONVITTO ISRAELITICO ALATINI

Aggregato all'Istituto Spedini, in Firenze, via del Melarancio, N° 6, piano terzo.

In detto Istituto i giovanetti si preparano alla carriera commerciale, o alla ammissione all'Istituto tecnico o al Liceo.

CAFFÈ RESTAURANT DELLA VITTORIA

DI

LUIGI MIGNONI

Piazza Unità d'Italia *olim* dei Signori

IN PADOVA

AVVISO

Si vende subito, per entrarvi il 1° novembre pross. UNA CASA di recente costruzione, in Via della Pace, nel nuovo quartiere del Maglio, composta di primo piano e Pianterreno, con 14. ambienti intutto e giardino. I pavimenti, gli affissi, le stufe, i muri, la Cucina tutto nel migliore Stato possibile, e di squisita eleganza per il prezzo di L. 40 mila. Per le trattative dirigersi al Sig. GIUSEPPE FABBRUCCI alla Banca Fenzi, in piazza della Signoria dalle ore 9 ant. alle ore 4. pom.

SI AFFITTA un primo piano di 22 ambienti; dirigersi Borgognissanti, 35, secondo piano. Firenze.

SI AFFITTA rimessa e scuderia a 4 poste. Dirigersi Borgognissanti, 35, secondo piano.

ELEMENTI D'ARITMETICA

DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.

Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30. Per l'estero le spese postali in più.

EPISTOLARIO DI GIUS. LA FARINA, raccolto e pubblicato da AUSONIO FRANCHI, 2 grossi volumi di complessive pag. 1280, Milano, 1869 L. 10.

Contro vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta', via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biag'.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.

NB. Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 2 70.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 1 70.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 2 —
Idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso le Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Carato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 16. Torino, Rigoli; via Carmagn, 14. Genova, farmacia Brezza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il presso di ogni scatola con 50 pillole e di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze; in Roma, farmacia Stella e C., piazza Campo di Fiore.

MILANO — **Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES.** — MILANO

(Settembre 1869)

NUOVE PUBBLICAZIONI

DEL POTERE ELETTORALE

NEGLI STATI LIBERI

DI

LUIGI PALMA

I. Dei poteri dello Stato nella Monarchia rappresentativa. II. Dei limiti e dei criteri fondamentali del potere elettorale. III. Di alcuni vizi del potere elettorale della libertà antica e nelle Repubbliche italiane. IV. Degli Elettori ristretti o della timocrazia. V. Degli elettori graduati. VI. Degli elettori popolari o della democrazia. VII. Ancora degli elettori popolari, o della retta popolarità del vero. VIII. Degli eleggibili. IX. Del movimento elettorale. X. Ancora del movimento elettorale. XI. La rappresentanza delle minorità. XII. Delle elezioni dei Capi degli Stati. XIII. Delle Elezioni dei senatori. XIV. Ancora dell'elezione dei Senatori. XV. Conclusione.

Un volume di 156 pagine. ***Lire 4.***

GEOMETRIA POPOLARE

DI

C. L. LITTROW

Traduzione dal tedesco con note

DI

DAVIDE BESSO

Questo libro dell'illustre astronomo tedesco comparve a Stuttgard sin dal 1839; e da allora divenne opera classica che in Germania si ristampa ogni anno. È veramente popolare questa geometria, che, completamente spoglia di x e di y, è scritta in modo piano e facile, espone con semplicità e chiarezza tutte quelle nozioni di Geometria che sono indispensabili alla chiara intelligenza dei libri popolari di meccanica, fisica ed astronomia, e può in pari tempo servire all'ufficio di logica popolare. A questa prima traduzione italiana sono aggiunte alcune note destinate a svolgere il concetto di dipendenza, facendo notare infine fra le infinite leggi di dipendenza e procurando di mettere in rilievo alcuni pregiudizii matematici assai comuni.

Un vol. di 141 pag. con 134 incis.

Una Lira.

MORALE PER TUTTI

DI

ADOLFO FRANCK

Membro dell'Istituto

DI FRANCIA

Scopo di questo lavoro è liberar la morale da ogni impronta particolare, per non lasciarle che il suo carattere universale. L'autore non separa per altro l'idea di Dio. Egli fa della fede in Dio la coronazione necessaria della morale. Non separa neppure la libertà dalla morale, epperò tratta dei doveri dei cittadini verso lo Stato, e di quelli dello Stato verso i cittadini.

Un volume di 196 pagine.

Lire 1 50.

I BATTELLI A VAPORE

ED I FARI

DI

E. BESSO

Per far seguito alle MACCHINE A VAPORE

È il primo libro speciale su questo argomento che esce in Italia. La storia interessante e pittoresca dei battelli a vapore comincia da quelli a ruota e dall'esperienza del 1543; narra la vita avventurosa di Papin, di Jouffroy, di Fitch, di Fulton; descrive i primi piroscafi lanciati nell'acque dei fiumi e i giganti dei nostri giorni. Fra le numerose incisioni, trovasi il *Great-Eastern*, e la sua gigantesca macchina a vapore. Vi sono descritti e disegnati, l'antico faro di Alessandria, quello tempestoso di Eddystone, quelli di Francia, d'Inghilterra e di Scozia, i nostri di Genova e di Livorno, l'ultimo galleggiante posto presso Liverpool. I vari apparecchi e sistemi sono accuratamente spiegati. Un'interessante appendice è aggiunta per i segnali marittimi e per i battelli di salvamento.

Un vol. di 160 pagine con 49 incis.

Lire 1 50.

PROVERBI SPIEGATI AL POPOLO

DA

FANNY GHEDINI-BORTOLOTTI

I. Vanità dei giudizi popolari senza la base di un illuminato criterio. II. Felici risultati dell'operosità. III. Immancabile punizione dei malvagi. IV. La pazienza. V. Benefico risultato delle contrarietà. VI Buoni effetti della nettezza. VII. Riflessione e ponderazione. VIII. Sofferzia e attività. IX. La bugia. X. Benefattori e Beneficati. XI. Ingratitudine. XII. I poveri e la povertà. XIII. Le cattive letture. XIV. L'ira del Signore non ha battistrade. XV. Vigilanza dei capi di famiglia. XVI. Concordia coniugale. XVII. Si faccia in gioventù ciò che si desidererà in vecchiaia. XVIII. Fuggire i tristi compagni. XIX. La marineria in Italia. XX. La provvidenza di Dio e il libero arbitrio dell'uomo. XXI. Il male nè dà buon frutto nè sta occulto. XXII. Desideri smodati. XXIII. Amore e cure pei fanciulli. XXIV. Vantaggi della Perseveranza. XXV. Non bisogna fidarsi troppo delle apparenze. XXVI. Ignoranza e istruzione. XXVII. Tristi conseguenze delle cattive opere. XXVIII. Danni dell'ottimismo e del pessimismo. XXIX. Prudenza delle innovazioni. XXX. Il giuoco del lotto. XXXI. Vera e falsa devozione. XXXII. Tristi effetti dell'ira. XXXIII. Rispetto ai vecchi. XXXIV. Indulgenza per gli altrui difetti. XXXV. La compassione verso i deformi. XXXVI. Rispetto e gratitudine per le classi rurali. XXXVII La patria. XXXVIII. Gli ammalati, i ciarlatani e il medico. XXXIX. Uno sguardo retrospettivo nel giudicare il presente. XL. L'Amicizia. XLI. Necessità e nobiltà del lavoro. — XLII. Stoltezza e pregiudizio. XLIII. La finzione. XLIV. L'esercito e la guardia cittadina. XLV. L'intemperanza. XLVI. La maldicenza. XLVII. Funesti effetti dei litigi. XLVIII. La previdenza. XLIX. Il gioco e i giocatori. L. Male tendenze augurate e obbligo a di risuscitarle. LI. Buonumore moderato. LII. L'incontentabilità del compenso non sia di incampo al bene operare. LIII. Il maltrattare le bestie è azione inumana. LIV. Conclusione.

Opera premiata dal secondo congresso pedagogico italiano

Seconda edizione ampliata e riveduta.

Una Lira

L'ELETTRICITÀ DINAMICA

E

L'ELETTRO MAGNETISMO

DI

GUSTAVO MILANI

Questo volume è consacrato allo studio dei fenomeni dovuti alla elettricità in movimento. Partendo dalla scoperta della Pila, che a giusto titolo può dirsi gloria italiana, vi si passano in rassegna successivamente tutti gli effetti di questo meraviglioso apparecchio. Vi si espongono le azioni reciproche dalle correnti fra loro, quelle delle calamite sulle correnti e viceversa, le quali con tanta evidenza collegano i fatti dell'elettricità con quelli del magnetismo, nè tralasciarsi di dare agli studiosi una idea della teoria Amperiana sull'elettro-magnetismo.

Le applicazioni nate da questo interessantissimo ramo di filosofia naturale hanno larga parte nel presente volume. Quindi nei capitoli VIII e II troverà il lettore la descrizione delle principali macchine magneto-elettriche ed elettro-magnetiche, tra le quali debbono notarsi i nuovi elettro-motori di Siemens, di Wilde, di Wheatstone.

Ai telegrafi elettrici sono consacrate molte pagine, insistendo in modo speciale sugli apparecchi telegrafici dovuti al genio italiano.

Finalmente non venne dimenticato di tenera parola dei fenomeni di elettricità animale, prendendo a guida gli stupendi lavori sulla torpedine del non mai abbastanza compianto Matteucci.

Un volume di 304 pag. con 177 incis.

Lire Tre.

SAGGI POPOLARI

SULLE TEORIE E SULLE APPLICAZIONI SCIENTIFICHE

DI

GEROLAMO BOCCARDO

I terremoti. La grande catena vulcanica. L'Etna. Suoi prodotti della Eruzioni vulcaniche. L'acqua di fonte e le sorgenti artificiali. Magnetismo terrestre e aurore boreali. Sui cambiamenti dei climi. Azione riproduttiva dei fiumi. Il Mare. Le previsioni del tempo. Eclissi del 18 agosto. Le stelle cadenti. I Puna, ovvero gli altipiani del Perù. Le temperature sul globo. Le gemme artificiali. Le gemme storiche. La sicurezza personale sulla ferrovia.

Un volume di 160 pagine — LIRE UNA

LA SCIENZA DEL POPOLO

ha pubblicato queste nuove letture: **GLI AMORI DELLE PIANTE**, di Costa Reghini; **FABBRICATI, RECIPIENTI ED UTENSILI VINARI**, una delle conferenze tenute a Firenze dal professor De Blasis; **IL CERVELLO E LE SUE FACOLTÀ** del dott. M. A. Assom di Venezia; **G. D. ROMAGNOSI**, di A. Cesci; **I FENOMENI DEL SOLE**, di G. B. Donati, l'illustre direttore dell'osservatorio di Firenze; **ILLUSTRAZIONE STORICHE**, di F. Bolo; **IL CALORE ANIMALE**, di A. Manganotti; **IL CARBON FOSSILE**, di G. Campani; **LA GEOGRAFIA E LE COLONIE**, di T. Zauf Saiani; **I PREGIUDIZII ECONOMICI**, di L. Galassi; **I CIBI**, di R. Menasci; **IL TABACCO**, di A. Baldi; **L'IGIENE DELLE CASE**, di T. Chiavacci; **GLI SCHERMI E LE MACCHINE**, di G. Selditi. Fu pure ristampata per la terza volta la splendida lettura di Paolo Lioy; **SPIRITISMO E MAGNETISMO**.

Ogni lettura 25 cent. — Associazione annua L. 10 — Semestrale L. 5.

In CAMPAGNA

RACCONTI VILLERECCI

DI TRE CELEBRI AUTORI TEDESCHI

Giuseppe nella neve, di Berlold Auerbach. — *Romeo e Giulietta*, di Goffredo Heller. — *Maria la civetta*, di P. Heyse.

SECONDA EDIZIONE.

DUE LIRE.

NUOVI ROMANZI

BERSEZIO V. POVERA GIOVANNA . . . . . L. 3 —
BARRILI A. G. IL LIBRO NERO, 2 volumi . . . . . » 4 —
FARINA S. UN SEGRETO, 2 volumi . . . . . » 4 —
TARCHETTI I. U. AMORE NELL'ARTE, tre racconti . . . . . » — 50
(Lorenzo Alviati, Riccardo Waisten, Bauvard) . . . . . » — 50
— — RACCONTI FANTASTICI *(I fatali; leggenda del castello nero; la lettera U; lo spirito in un lampone; pensieri)* . . . . . » — 50
— — RACCONTI UMORISTICI. *(In cerca di morte; re per 24 ore)* . . . » — 50
DICKENS C. MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD, Con 56 incisioni » 2 50
CARLEN EMILIA. UN ANNO DI MATRIMONIO. Tradotto dallo svedese. 3 volumi . . . . . » 4 50

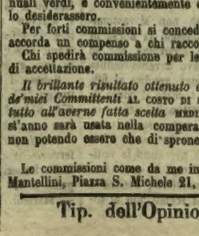
Dirigere commissioni con vaglia ad E. TREVES, Editore della BIBLIOTECA UTILE, Milano, via Solferino, 11.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE

dell' Ing. FRANCESCO DAINA

Il sottoscritto si pregia notificare che coll'aumento di Cent. 50 per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua circolare 25 gennaio p. p., nonchè AL PREZZO DI L. 12 50, in oro, o valore corrispondente in carta, all'anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario i cartoni che si consegneranno saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati, si spediranno tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni come pure si accorda un compenso a chi raccoglierà molte piccole sottoscrizioni.

Chi spedirà commissione per lettera riceverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto de'miei Committenti AL COSTO DI SOLE L. 12 12 CADAUNO, *credendo doverlo più di tutto all'averne fatto scelta* MEDIANTE MIRE MICROSCOPICO, avverto che anche quest'anno sarà usata nella compera l'eguale precauzione, il risultato dell'anno scorso non potendo essere che di sprone per servirsene con sempre maggior fiducia.

Ing. **Francesco Daina** di Bergamo.

Le commissioni come da me in BERGAMO, si accettano pure dal signor Carlo Mantellini, Piazza S. Michele 21, FIRENZE.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILANO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai Professori del Collegio Militare *Aimo, Allasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermarini. Pozzi*, Rettore e direttore *Priotti*. — S'ammettono Convittori ed Esterni. — I giovani che non vogliono proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inserzioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto *Giovanni Aimo*, Corso S. Gelso, 30

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, sicura, bile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, di cui F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettazzi.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e simili rità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. per l'invio raccomandato.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.